DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDÌ 7 GENNAIO — NUM. 4

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Prezzi e norme per gli abbonamenti ed inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per l'anno 1886

Nell'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1886 non sono **compresi i progetti di legge, le relazioni ecc.** del Parlamento, ma solo i rendiconti stenografati della Camera dei Deputati e del Senato.

ABBONAMENTI.

Per la **sola Gazzetta**:

	Trimestre	Semestre	Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale . L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio, e Russia. »	22	41	80
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti. . . . . »	32	61	120
Repubblica Argentina e Uraguay . »	45	88	175

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent.	10
	pel Regno	»	15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	»	20
	pel Regno	»	30
	per l'estero . . .	»	35

GAZZETTA CO' RENDICONTI STENOGRAFATI

		Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale.	L.	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	44
ALL' ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia . .	»	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti.	»	165
Repubblica Argentina e Uraguay.	»	215

INSERZIONI.

Il prezzo degli annunzi giudiziari della *Gazzetta Ufficiale* è di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea.

Ogni altro avviso centesimi 30.

Gli originali degli atti da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su **carta da Bollo da lire una** - art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2ª).

Le domande d'inserzione saranno fatte e dirette all'**Amministrazione della Gazzetta**, Economato del Ministero dell'Interno, e accompagnate da un deposito preventivo in ragione di **L. 10 per pagina** scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 6 giugno 1885:

A cavaliere:

Tornotti Felice, capitano nell'arma di fanteria.
Davanzelli Cesare, id. id.
Vaccari Tommaso, id id.
Manfredi Gottifredo, id. id.
Sorrentino D'Afflitto Giuseppe, id. nell'arma di cavalleria.
Bianchi Paolo, capitano commissario, nel corpo di Commissariato militare
Bongiovanni Michele, capitano contabile, nel corpo contabile militare.
Stoppani Giuseppe, id. id.
Balbo Ferdinando, id. id.
Moretti Luigi Felice, segretario di 1ª classe nei Tribunali militari.
Abbiate Biagio, id. di 2ª classe id. a riposo.
Modotti Edoardo, topografo principale di 2ª classe, Istituto geografico militare.

Brosca Gaetano, maggiore medico in servizio ausiliario.
Cosci Carlo, capitano di fanteria id.
Bolli Ascanio, id. id. id.
Puricelli Leopoldo, id. id. id.
Cattaneo Carlo, id. id. id.
Balestrieri Genesio, id. id. id.
Braggio Giacomo, id. d'artiglieria id.
Cantiello Filippo, id. di cavalleria id.
Sgherri Ferdinando, id. id. id.
Vittadini Girolamo, capitano medico id.
Perondi Bartolomeo, id. id.
Marani Alessandro, id. id.
Gauberti Gio. Battista, id. id.
Roma Ferdinando, id. id.
Vernetti Bernardo, capitano di fanteria nella riserva.

Ad uffiziale:

Rotondi cav. Francesco, tenente colonnello d'artiglieria Ministero Guerra.
Zucchi cav. Filippo, id. del genio id.
Tarditi cav. Cesare id. di stato maggiore id.

A cavaliere:

Cauda Ernesto, maggiore di fanteria Ministero Guerra.
Cardone Giuseppe, id. di artiglieria id.
Astegiano Giovanni, capitano medico nel corpo sanitario militare.
Ranieri-Tenti Francesco, capitano di fanteria.
Bini Antonio, id. id.
Sgrò Giuseppe, id. id.
Vicentini Giuseppe Luigi, capitano contabile, corpo contabile militare.
Bignami Attilio, capitano di fanteria in servizio ausiliario.
Cavallito Ignazio, id. nella milizia territoriale.
Bernardi Giorgio, già professore nell'Accademia militare.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3560** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda con cui il Municipio di Morlupo (Roma), in relazione a conforme deliberazione del Consiglio comunale in data 31 maggio ultimo, chiede che, a senso dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, sia quel comune autorizzato ad applicare le disposizioni dell'articolo 16 della citata legge per provvedere a taluni miglioramenti igienici ed edilizi;

Veduta la detta deliberazione consigliare;

Veduto il voto emesso addì 3 agosto decorso della Deputazione provinciale di Roma in osservanza al disposto dell'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003;

Veduti gli articoli 18 della legge e 19 del regolamento dianzi citati;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Morlupo (Roma) è autorizzato ad applicare le disposizioni dell'articolo 16 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI

Il Numero **3591** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 4 dicembre 1879, n. 5168 (Serie 2ª);

Vista la legge 2 marzo 1884, n. 1958 (Serie 3ª);

Visti i Nostri decreti 18 gennaio 1880, nn. 5246 e 5247 (Serie 2ª);

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra, della Marina e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Carpi comm. Michele, contrammiraglio e membro del Consiglio Superiore di Marina, è nominato membro della Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168 (Serie 2ª) e 2 marzo 1884, n. 1958 (Serie 3ª), in sostituzione del contrammiraglio Civita comm. Matteo Luigi, trasferito altrove.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1885.

UMBERTO.

RICOTTI.
B. BRIN.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:***

Con decreti in data dal 3 al 24 dicembre 1885:

Mercadante cav. Tommaso, sostituto avvocato di 2ª classe nelle Regie avvocature erariali, dispensato dall'impiego a decorrere dal 1° dicembre 1885, ed ammesso a far valere i diritti che gli potessero competere a norma della legge 14 aprile 1864, n. 1731;
Rapazzini comm. Achille, direttore capo divisione di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª,

Demurtas Salvatore, commissario alle scritture di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo, sopra sua domanda, per anzianità di servizio.

Almeyda Alfonso, ufficiale id. di 2ª classe id., id. id. id.

Sanchioli cav. Giuseppe, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. per comprovati motivi di salute.

Boscarini Innocenzo, ufficiale d'ordine id. id., id. id. per età avanzata.

Galli cav. Gallo, primo segretario id. id., in aspettativa, id. id. per motivi di salute.

Madesani Palmiro, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe id., dispensato dal servizio dovendo soddisfare agli obblighi della leva.

Scotto di Pagliara Giuseppe, id. id. id. id., id. id. id.

Noseda Luigi, ufficiale d'ordine della classe transitoria id., nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitare le sue funzioni in quella di Sondrio.

Allario-Caresana Ernesto, id. id. id., id. id. id. id., id. id. id. di Novara.

Larice Adone, id. id. id., id. id. id. id., id. id. id. di Belluno.

Manzoni Giovanni, archivista di 3ª classe, già trasferito dall'Intendenza di finanza di Novara a quella di Reggio Emilia, destinato invece a Verona.

Cecconi Numa, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Pesaro, trasferito presso quella di Forlì.

Monti Carlo Alberto, economo magazziniere id. nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle medesime, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Alessandria.

Bianchi cav. Alberto, vicedelegato controllore reggente nell'ufficio di delegazione del Ministero del Tesoro presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, promosso alla effettività del posto.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con RR. decreti del 3 corrente furono eletti Consiglieri di Agricoltura per la sessione 1886 i signori:

Arrigoni degli Oddi Oddo, presidente della Commissione permanente per la pellagra nella provincia di Padova;

Asperti dott. Clemente, presidente del Comitato permanente contro la pellagra nella provincia di Parma, deputato al Parlamento;

Cantoni prof. Gaetano, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano;

Cavalieri dott. Enea, componente la Commissione per la pellagra nella provincia di Ferrara;

Del Vecchio Pietro, deputato al Parlamento;

Giacometti dott. Vincenzo, presidente della Commissione per la pellagra nella provincia di Mantova;

Griffini avv. Luigi, senatore del Regno;

Lucca ing. Pietro, deputato al Parlamento;

Papa avv. Ulisse, deputato al Parlamento;

Romanin Jacur ing. Emanuele;

Il senatore avv. Griffini Luigi ed il senatore Nobili Vitelleschi marchese Francesco, presidente del Comizio agrario di Roma, furono eletti l'uno presidente e l'altro vicepresidente del predetto Consiglio di Agricoltura.

Relazione *della Commissione esaminatrice del Concorso alla cattedra di Patologia speciale medica e Clinica medica propedeutica della R. Università di Pavia. (Professore straordinario).*

Gli aspiranti alla cattedra di Patologia speciale medica e Clinica medica propedeutica della Regia Università di Pavia, per professore straordinario, sui quali la sottoscritta Commissione era chiamata a pronunciare il proprio giudizio, erano in numero di quattordici. Effettivamente però si ridussero a tredici, perchè, come appare dall'allegato annesso al verbale della settima seduta, l'aspirante dottor F. Fede di Napoli venne da S. E. il Ministro eliminato dal novero di quelli, dei cui titoli la Commissione poteva giudicare, non avendo egli ottemperato alle prescrizioni regolamentari per l'invio dei titoli.

Fra questi tredici candidati, dei quali la Commissione esaminò minutamente e analiticamente le pubblicazioni e i titoli, due sovratutto, per concorde ed unanime avviso dei commissari, emergevano, cioè: il dottor Alberto Riva, dal 1875 professore ordinario di Clinica medica e Patologia speciale medica a Perugia, ed il dottor Pietro Grocco libero docente di Patologia speciale medica o Clinica medica propedeutica a Pavia ed attualmente incaricato dello stesso insegnamento in quella R. Università.

I lavori del Riva mostrano un vero talento clinico, un ottimo indirizzo, una perfetta conoscenza delle scienze affini e specialmente della anatomia patologica, e rivelano in lui un cultore accurato nello studio di tutto quello che può essere utile a meglio scoprire i mali e la loro natura e di tutti i mezzi che possono valere a curarli.

I lavori del Grocco, numerosi e tutti attinenti alla specialità del concorso, lo dimostrano accurato osservatore e versatissimo negli argomenti che prende a trattare. Se tutte le sue pubblicazioni non presentano il merito della novità e della propria iniziativa, parecchie di esse però hanno impronta di originalità e sono davvero pregevoli. Innanzi al valore delle pubblicazioni di questi due candidati, valore che, per unanime avviso dei commissari, deve ritenersi equipollente, mancava un criterio positivo e determinato per fare fra di essi quella classificazione di graduazione che è necessaria ad espletare lo scopo per cui il concorso venne bandito. Se fosse stato possibile mettere questi due candidati, in primo luogo a pari merito e con identica classificazione o graduazione, la Commissione, innanzi alla equipollenza delle pubblicazioni scientifiche, lo avrebbe fatto di buon grado. Non essendo però questa risoluzione possibile, la Commissione ricercò se dagli altri titoli presentati dagli aspiranti si potesse trarre un criterio per guidarla nel giudizio di prevalenza. Dall'esame di essi risultò che il dottor Grocco ha conseguito la laurea nel 1879 ed il dottor Riva nel 1869; che il dottor Riva sostenne un concorso con pubblico esame per la cattedra di Patologia speciale medica e Clinica medica a Perugia, dove, per giudizio di una Commissione presieduta dal prof. Concato, ebbe, sopra quattordici concorrenti, il primato con 70 punti sopra 70; che il dottor Riva inoltre, nel 1870, avendo concorso alla cattedra di Clinica medica e Patologia speciale medica vacante per ordinario nella R. Università di Cagliari, fu dichiarato eleggibile subito dopo il primo eletto con 44/50, nè risulta che il dottor Grocco abbia mai sostenuti concorsi per cattedre di Clinica e Patologia in alcune Università del Regno libere o Regie, solo conseguì, per titoli nel 1882, la libera docenza in Patologia speciale medica e Clinica medica propedeutica. Il dottor Grocco tenne, dal 1879-80 al 1882-83, un corso privato di Semeiotica e nel 1883-84 e 1884-85 fu nominato incaricato di Patologia speciale medica e Clinica medica propedeutica a Pavia; ma il dottor Riva, dal 1875 ad oggi, cioè per lo spazio di dieci anni, insegna queste materie in una Università del Regno che, se non governativa, è però pareggiata, e vi insegna con plauso, come è giustizia riconoscere che pure il Grocco con plauso ha insegnato ed insegna. Da questo confronto emergeva pertanto che, o per la maggiore maturità derivante dall'avere conseguita la laurea un decennio innanzi, per i concorsi sostenuti, per la più lunga esperienza conseguita in un decennale insegnamento, il dottor Riva doveva, sul terreno dei titoli accessorii, prevalere al Grocco; epperò, pur riconoscendo la equipollenza per entrambi pei titoli derivanti dalle pubblicazioni, la Commissione unanime deliberò doversi, previa dichiarazione unanime di eleggibilità, classificare *primo* il dottor Alberto Riva con punti 45 sopra 50, e *secondo* il dottor Pietro Grocco con voti 44 sopra 50. Venne poi classificato come *terzo* il dottor Raimondo Feletti con voti 38.

Il dottor Feletti, sebbene laureato nel 1878, ha già iniziata onorevolmente la propria carriera scientifica. Assistente fino al 1882, per quattro anni alla clinica medica di Bologna, consegue per concorso

un posto di perfezionamento all'estero per l'anno scolastico 1882 83; nel 1883 consegue la libera docenza in Clinica medica propedeutica, e nel 1883 84 e 1884-85 tiene come incaricato la cattedra di Clinica medica propedeutica nella R. Università di Bologna. Nè solo a questi titoli, ma sopratutto alle pubblicazioni del Feletti è dovuta la onorevole classificazione a lui dalla Commissione accordata. Il Feletti ha poche pubblicazioni, ma tutte ben maturate e pensate. Nello studio dei problemi di Semejotica e Patologia, di cui si è proposta la soluzione, ha sempre tenuto un metodo rigoroso di osservazione, dimostrando molta sobrietà di deduzioni, e giungendo a sciogliere in modo preciso e sperimentale alcuni argomenti fino ad ora controversi.

Subito dopo il Feletti, la Commissione ha ritenuti eleggibili in quarto grado i signori dottori Petteruti Gennaro, Carlo Fedeli, G. B. Queirolo ed Aurelio Bianchi.

Il dottor Petteruti, coi suoi lavori, dimostra di avere ampiamente percorso il campo della clinica medica, sebbene non dimostri in tutti intento scientifico. È dal 1875 libero docente di Patologia speciale medica, e dal 1877 anche di Clinica medica. Meritava quindi una buona classificazione, tanto più che nel 1882 aveva conseguito la eleggibilità in un concorso ordinario di Patologia e Clinica medica della Università di Cagliari. Parve però alla Commissione che dovesse essere posto in un grado inferiore al Feletti, perchè i lavori di questo candidato hanno un'impronta di originalità ed un più severo indirizzo scientifico. I punti di merito relativo attribuiti concordemente al Petteruti furono 35.

Carlo Fedeli insegna dal 1878 ad oggi nella R. Università di Pisa la Semejotica come docente privato, e da cinque anni la Patologia speciale medica nella stessa Università, ufficialmente incaricatone; ha conseguita con esame la libera docenza in Patologia speciale medica fin dal maggio 1878, e presenta pubblicazioni che dimostrano buona cultura, chiarezza di esposizione, metodo accurato nel trattare i varii argomenti, e che, se difettano di originalità, mostrano però in lui un buon insegnante. Il merito del Fedeli fu valutato con punti 35.

Il dottor G. B. Queirolo, sebbene giovane assai e laureato appena dal 1882, venne posto in grado pari al Petteruti e al Fedeli, perchè i suoi lavori, non numerosi, ma in buona parte originali, dimostrano in lui un giovane studioso, un'eccellente attitudine alla osservazione ed all'esperimento clinico, capace di sorprendere e di valutare i fenomeni nuovi che possano cadere sotto la sua osservazione; tali infine da bene promettere della sua ulteriore carriera scientifica. La Commissione però ha creduto di attribuire al Queirolo, perchè meno provetto, un punto meno di quelli attribuiti ai concorrenti Petteruti e Fedeli, valutando così il suo merito con punti 34.

Aurelio Bianchi ha presentato molti lavori con molti altri titoli accessorii. Dall'esame di essi risulta che il Bianchi è dotato di una grande attività, che egli dispiega nelle Cliniche e negli Ospedali, nella pratica privata e nella redazione di molte riviste sintetiche sopra svariati argomenti medici. La molteplicità delle sue pubblicazioni e degli uffici da lui sostenuti ha impedito però a lui di proseguire sempre con alacrità in studi veramente scientifici. Ad ogni modo, fra i suoi lavori, qualcuno ve ne ha dotato di carattere scientifico e degno di considerazione. Per tutte queste ragioni, la Commissione, pure riconoscendo nel Bianchi i requisiti per la eleggibilità, ne volle valutato il merito con un punto meno del Queirolo, cioè con voti 33.

La Commissione fu dolente di non potere accordare la eleggibilità ai concorrenti: Cervesato, L. M. Petrone, Alivia, Patella, Borgherini e Pennato.

Il Cervesato presenta lavori pregevoli, ma che si riferiscono ad un campo troppo ristretto della Patologia speciale medica, nè in questi lavori si trovano osservazioni originali di tanta importanza da compensare il difetto nel numero e nella estensione.

Il lavoro più importante dell'autore, poi, quello sulle « Cisti Laringee », si riferisce ad un argomento troppo ristretto e ad un ramo della Patologia che oggi forma parte di un insegnamento speciale e già distinto in alcune Università.

Il Petrone presenta pubblicazioni numerose e svariate che se mostrano in lui una estesa coltura e conoscenza della letteratura medica, sono però conoscenza della loro molteplicità, condotte con eccessiva fretta. Le risultanze sperimentali poi da lui presentate nei suoi lavori lasciano adito a qualche dubbio sul loro valore e non presentano sufficiente garanzia di controllo.

Il dottor Alivia nei suoi lavori si mostra fornito di discreta coltura ed anche di buono indirizzo clinico, ma difettano nell'indirizzo scientifico, specialmente per quanto riguarda il lato chimico di essi.

Il dottor Patella in tutti i suoi lavori, che sono in massima parte di compilazione, più che altro riguardanti la farmacologia e che accennano a casi pratici d'altrui, si mostra diligente, ed in un lavoro, quello *sulle spirali di Cauchmann*, anche originale.

Il dottor Borgherini nei suoi lavori si mostra un buon medico pratico, sufficientemente colto, ma in essi difetta sempre la ricerca scientifica.

Il dottor Pennato nelle sue pubblicazioni mostra del pari buona coltura scientifica, ma in esse non si trova nulla di nuovo, ed è a deplorarsi che questo concorrente con buone disposizioni d'ingegno, abbia uno scetticismo irragionevole verso i mezzi di precisa indagine clinica.

Dai lavori poi del Patella, del Borgherini, e del Pennato non si desume che alcuno di essi sia in grado di rispondere alle molteplici esigenze dell'insegnamento.

Concludendo, pertanto, la Commissione ritiene che debbono ritenersi così classificati i concorrenti:

Eleggibile in 1° grado	dottor A. Riva	con 45/50.
» 2° »	» P. Gracco	» 44/50.
» 3° »	» R. Feletti	» 38/50.
Ed in 4° grado	G. Petteruti	con 35/50.
»	C. Fedeli	» 35/50.
»	G. D. Queirolo	» 34/50.
»	A. Bianchi	» 33/50.
Ineleggibili	D. Cervesato.	
»	L. M. Petrone.	
»	M. Alivia.	
»	Dottor Patella.	
»	Dottor Pennato.	
»	Dottor Borgherini.	

La Commissione infine può assicurare di essersi in tutte le sue operazioni attenuta alle prescrizioni del regolamento 26 gennaio 1882, modificato con R. decreto 11 agosto 1884 ed a quelle delle istruzioni stampate emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Roma, addì 26 settembre 1885.

C. Orel.
E. Meragliano
C. Federici.
A. De Giovanni.
E. De Renzi.

Relazione *della Commissione per il concorso a professore ordinario di fisica nella Regia Università di Modena.*

La Commissione, composta dei signori professori Pietro Blaserna presidente, Emilio Villari, Pietro Maria Garibaldi, Giuseppe Pisati e Dante Pantanelli, segretario, ebbe per il presente concorso da esaminare i titoli di 15 concorrenti; di questi titoli, si unisce alla presente relazione un elenco dettagliato. I motivi che determinarono le votazioni diverse e che più lungi saranno riportati, furono per i diversi candidati i seguenti:

1. Per il prof. Giuseppe Poloni, laureato in fisica-matematica in Pisa nel 1872 e alunno della Scuola normale superiore di detta città, attualmente professore di fisica nell'Istituto tecnico di Milano, la Commissione riconobbe che nelle pubblicazioni dal medesimo presentate emerge che questo candidato possiede larga iniziativa, abilità sperimentale ed estesa cultura scientifica; tra le sue memorie possono esser citate onorevolmente le tre seguenti: « Sul magnetismo tem-

porario d'una sbarra di ferro » in collaborazione con Luigi Donati; « Un nuovo metodo per determinare l'interna conducibilità per il calore » e quella « Sul magnetismo permanente dell'acciaio a diverse temperature » che ebbe un incoraggiamento dall'Accademia dei Lincei.

2. Il prof. Marangoni Carlo si laureò in fisica a Pavia nel 1863 ed insegna la fisica in un R. Liceo di Firenze dal 1870; ha presentato 19 pubblicazioni sopra argomenti diversi, e di preferenza di fisica-molecolare; la memoria sul metodo per sviluppare nell'occhio le immagini accidentali abbaglianti, è notevole per ingegnosità di ricerche, e i suoi lavori, in generale, condotti con più discernimento, dimostrano un abile ed intelligente osservatore.

3. Il prof. Chistoni Ciro, laureato in fisica a Padova nel 1876, è attualmente assistente all'Ufficio centrale di meteorologia; ha presentato 28 pubblicazioni, quasi tutte di fisica terrestre; in queste si dà a conoscere per abile e coscienzioso osservatore; mostra di possedere un serio ed ordinato corredo di studi, e la Commissione, avuto riguardo alle indole speciale dei suoi studi, lo raccomanda caldamente nel caso che dovesse esser istituita una cattedra di fisica terrestre, nel qual ramo oggi difficilmente troverebbe un competitore tra quelli che ancora non hanno acquistata una posizione definita.

4. Il prof. Pagliani Stefano si laureò in fisico-chimica a Torino nel 1877; fu assistente al prof. Naccari ed attualmente insegna in un Istituto tecnico di Torino; i lavori, in numero di 70, alcuni dei quali in collaborazione con altri, dal medesimo presentati, abbracciano argomenti svariati di fisica e di chimica; sono ben condotti e dimostrano una non comune abilità ed operosità; sono notevoli le due ricerche sulla compressibilità dei liquidi, premiate dall'Accademia dei Lincei.

5. Il prof. Eccher Alberto è nell'insegnamento dal 1867; fu incaricato all'Istituto Superiore di Firenze; è stato ed è tuttora professore di Liceo, e declinò per motivi di famiglia la cattedra d'ordinario di fisica a Sassari nel 1879. Ha presentato in questo concorso varii lavori, nei quali si dimostra sempre critico perspicace e rivela una singolare attitudine nella condotta della parte sperimentale.

6. Il dott. Gerosa Giuseppe si laureò in fisica a Pavia nel 1880, ed è attualmente assistente presso il prof. Cantoni, i suoi lavori non sono molti, ma quei pochi sono buoni, per quanto si possa osservare nella sua Memoria sulla caloricità dell'acqua al massimo di densità, che il massimo della caloricità tra il 4° e 5° non deve considerarsi per sufficientemente dimostrato; è pur lodevole la parte avuta dall'autore nella Memoria in collaborazione col prof. Cantoni: « Sul valore dinamico d'una caloria. »

I precedenti candidati, come apparirà più lungi, furono tutti dichiarati eleggibili:

7. Il dott. Guglielmo Giovanni presentò 13 pubblicazioni; se mostrano nell'autore una lodevole diligenza, essi sono più che veri e proprii lavori scientifici, buoni esercizi di laboratorio. Il signor dottor Guglielmo si laureò in Torino in fisica nel 1878, ed è attualmente assistente presso il prof. Naccari e professore aggiunto alla Scuola normale di Torino.

8. Il dott. Pietro Cardani si laureò in fisica a Palermo nel 1881 ed è assistente presso il prof. Righi; le 3 Memorie dal medesimo presentate, se hanno qualche pregio, mancano d'originalità e anche di importanza rilevante.

9. Il professore Cantoni Paolo, laureato in fisico-chimica a Pavia nel 1867, è attualmente professore nel Liceo Beccaria di Milano, ed è stato altre volte incaricato dell'insegnamento della fisica nell'Università di Parma; le pubblicazioni dal medesimo presentate per questo concorso appaiono deficienti del carattere di vera e propria ricerca scientifica:

10. Il dottor Paolo Frisiani, laureato in fisica a Pavia, è stato assistente all'Osservatorio astronomico di Brera; i lavori dal medesimo presentati sono, meno due, in collaborazione col professore Schiaparelli; e per quanto la Commissione abbia tenuto conto della parte lodevole avuta dal Frisiani in questi lavori, non trova che questa sia tale, atteso anche la natura degli argomenti, da essere favorevole al candidato nello scopo del presente concorso.

11. Il professore Mazzotto Domenico fu abilitato all'insegnamento secondario nell'Università di Padova, ed è attualmente professore di Liceo a Milano. Le quattro pubblicazioni dal medesimo presentate, se mostrano una certa abilità, non hanno molta importanza.

12. Il professore Emo Angelo si laureò in fisica a Torino nel 1881, ed è professore di Liceo a Fano; dei lavori dal medesimo presentati, alcuni, quelli sulla resistenza elettrica dei fili metallici a temperature diverse, potrebbero presentare qualche importanza, ma su di essi il professore Blaserna dichiara che le esperienze essendo state eseguite nel suo Istituto, il dottor Emo vi si mostrò preoccupato unicamente di raccogliere molti numeri senza curare l'esattezza delle osservazioni; i risultati da lui ottenuti non meritano alcuna fede; fu in seguito a ciò che il prof. Blaserna dichiarò ripetutamente al dott. Emo che non gli poteva permettere la pubblicazione del lavoro; se venne pubblicato fu contro la espressa volontà del direttore dell'Istituto.

13. Il professore Cattaneo Carlo, laureato in fisica a Pavia nel 1882, è professore di Liceo a Catania, i lavori dal medesimo presentati non hanno originalità e rappresentano esercizi di poco valore.

14. Il professor Mugna Giovanni si laureò in matematiche a Padova nel 1867; ha presentato per questo concorso cinque note di poca importanza; è professore all'Istituto tecnico di Forlì

15. Il prof. Donati Candido, laureato in scienze fisico-chimiche nel 1875 a Bologna, è professore di Liceo ad Aquila, non presenta pubblicazione alcuna.

Nella votazione per la eleggibilita ottengono cinque punti favorevoli, e sono dichiarati eleggibili i concorrenti Poloni Giuseppe, Marangoni Carlo, Chistoni Ciro, Pagliani Stefano, Eccher Alberto e Gerosa Giuseppe.

Sono dichiarati ineleggibili, avendo ottenuto due voti favorevoli e tre contrari, i concorrenti Guglielmo, Cantoni e Cardani; uno favorevole e quattro contrari i concorrenti Frisiani e Mazzotti; e cinque voti contrari i concorrenti Emo, Cattaneo, Mugna e Donati.

Nella disposizione per merito i concorrenti eleggibili sono disposti nell'ordine seguente:

1. Poloni; 2. Marangoni; 3. Chistoni; 4. Pagliani; 5. Eccher; 6. Gerosa.

Ai quali vengono attribuiti i seguenti punti di merito:

Poloni, 45 (quarantacinque).
Marangoni, 43 (quarantatre).
Chistoni, 42 (quarantadue).
Pagliani, 40 (quaranta).
Eccher, 40 (quaranta).
Gerosa, 35 (trentacinque).

In conseguenza la Commissione propone il prof. dott. Poloni Giuseppe all'unanimità a professore ordinario di fisica nella R. Università di Modena.

Roma (Università), 12 ottobre 1885.

Firmati: P. Blaserna, *presidente*.
P. M. Garibaldi.
E. Villari.
G. Pisati.
D. Pantanelli, *segretario*.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: num. 743746 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 950 al nome di Ajrenti Giuseppe, *Carlo*, *Teresa* nubile, *Giovanna* nubile, ed Ermenegilda nubile, del vivente Edoardo, i quattro primi minorenni sotto la patria potestà del padre, tutti eredi indivisi della madre D'Andreis Marina e della sorella Ajrenti Celestina, domiciliata

in Dolcedo (Porto Maurizio) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ajrenti Giuseppe, *Carlo Raffaele*, *Maria Teresa* nubile, *Maria Giovanna* nubile, ed Ermenegilda, ecc. (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 583012 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 960, al nome di De Sangro *Luisa* fu Francesco, moglie di Augusto Caffieri, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Sangro *Francesca Luisa* fu Francesco, moglie di Augusto Caffieri, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 465299 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 69999 della soppressa Direzione di Torino) per lire 50, al nome di Campari dottor *Luigi*; n. 12283 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome di Campari dottor *Francesco* di Carlo, per lire 125, entrambi sottoposti ad ipoteca per cauzione dovuta dal titolare, nella sua qualità di notaio, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Campari dottor *Francesco Luigi* di Carlo, con la stessa ipoteca, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 621764 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 25, al nome di Cortese *Emilia* fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della propria madre Virginia Fonseca Pimentel, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cortese *Erminia* fu Paolo, minore, ecc, (*il resto come sopra*), *vera proprietaria della rendita stessa*.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Firenze in data 11 luglio 1882 col n. 3139 ordinale e n. 2458 di protocollo e 3081 di posizione, per il deposito di una cartella 3 0[0 della rendita di lire 3 esibita dal dottor Francesco Ronconi fu Pietro per tramutarsi a favore di Ronconi Venanzio fu Pietro e sottoporsi ad ipoteca per cauzione del medesimo titolare, quale rettore della chiesa di San Michele a Montecuccoli, posta nel comune di Barberino di Mugello.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il certificato richiesto allo intestatario sacerdote Venanzio Ronconi fu Pietro, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (*2ª pubblicazione*).

Venne denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1220 d'ordine, n. 42658 di protocollo e n. 480558 di posizione, stata rilasciata da questa Direzione Generale addì 13 giugno 1885 all'onorevole sig. Paita Gio. Battista pel deposito da lui fatto di n. 9 certificati del consolidato 5 per cento, per la complessiva rendita annua di lire 1475, con decorrenza dal 1° gennaio 1885, inscritta a favore di Campi Gregorio, per essere in parte tramutati al portatore, ed in parte trasferiti ad altri nomi.

A termini dell'art. 331 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, i nuovi titoli già emessi in dipendenza della richiesta operazione verranno consegnati al detto richiedente senza obbligo di restituire la ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In conformità al disposto dall'articolo 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi, od altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato smarrito il certificato per l'annualità di lire tre e centesimi venti (L. 3 20), emesso dalla ora soppressa Cassa dei Depositi e Prestiti in Torino, sotto il numero 6:9, a favore della Prebenda Priorale della Cattedrale di Amelia in conto affrancazione di canone dovuto dalla Cassa ecclesiastica dello Stato, e che un mese dopo la presente pubblicazione, se non si saranno presentate opposizioni, sarà provveduto al domandato rinvesti-

mento dell'annualità predetta in un certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, a nome della Prebenda Priorale predetta.

Roma, 31 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione, n. 4690, intestato a Sangiovanni Francesco Ermenegildo di Angelo, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà uno nuovo rendendo nullo quello precedente.

Roma, il 5 gennaio 1886.

V.° *L'Amministratore* NOVELLI. — *Il Direttore Capo di Divisione* M. GIACHETTI.

CORTE D'APPELLO DI BRESCIA

Il Primo Presidente della Corte d'Appello di Brescia

Visti gli articoli 105, e seguenti del regolamento 10 dicembre 1882, n. 1103, per la esecuzione della legge 29 giugno stesso anno, n. 835;

Vista la tabella approvata col R. decreto 11 giugno 1885;

Sentito il signor Procuratore generale del Re,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso a numero 5 posti di alunno gratuito attualmente vacanti nelle Cancellerie giudiziarie nel distretto di questa Corte d'appello, e precisamente:

Posti n. 2 alla Cancelleria della Corte d'Appello di Brescia
» 1 » del Tribunale civile correz. di Brescia
» 1 » » di Bergamo
» 1 » della Pretura di Verolanuova.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo da centesimi 60 al presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione dimorano, per la loro ammissione all'esame, non più tardi del 20 gennaio p. v.

Art. 3. All'istanza saranno uniti i documenti legali che comprovino:

1° Che l'aspirante ha compiuto l'età d'anni 18 e non supera i 30;

2° Che è cittadino del Regno;

3° Che è di sana costituzione;

4° Che non è stato condannato a pene criminali, nè a pene correzionali per reati di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frode d'ogni specie, e sotto qualunque titolo di Codice penale, di falsa testimonianza e calunnia, oziosità, vagabondaggio e mendicità, nonchè per i reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'art. 847 del Codice di procedura penale;

5° Che non è in istato d'accusa, o di contumacia, o sotto mandato di cattura;

6° Che non è in istato d'interdizione o d'inabilitazione per infermità di mente, o di fallimento dichiarato e non seguito da riabilitazione;

7° Che ha conseguito la licenza ginnasiale, o di scuola tecnica.

Art. 4. L'esame di quelli che saranno ammessi avrà luogo presso ciascun Tribunale nei giorni 16 e 17 febbraio prossimo venturo, e verserà sulla composizione italiana, sull'aritmetica, sulle nozioni elementari di procedura civile e penale, sulla legge d'ordinamento giudiziario e regolamenti relativi, per la parte concernente il servizio di cancelleria.

Si avverte che nel deliberare sul merito degli elaborati, si terrà conto anche della calligrafia.

Art. 5. I nominati dovranno recarsi alla residenza che verrà loro rispettivamente destinata.

Dalla residenza della Corte d'appello di Brescia, il 19 dicembre 1885.

Il Primo Presidente
BETTONI.

Il Cancelliere: G. BECCARI.

PROCURA GENERALE DEL RE
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI TORINO

In esecuzione dell'articolo 15 della legge 28 dicembre 1867, numero 4137, e per gli effetti previsti dagli articoli 12 e seguenti di detta legge, il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, rende noto che il signor Guaita cav. Gaetano, conservatore delle ipoteche in Pinerolo, essendo stato collocato a riposo con R. decreto 26 aprile ultimo, cessò dalle sue funzioni il 1° luglio 1885.

IL PROCURATORE GENERALE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* ed il *Temps* pubblicano il testo della circolare sulla situazione d'Oriente che il signor de Freycinet, ministro degli esteri di Francia, ha diretto, in data 3 dicembre, a tutti gli agenti diplomatici francesi all'estero. La nota è del seguente tenore:

« Gli ultimi incidenti della guerra tra la Serbia e la Bulgaria, l'interruzione che essi hanno prodotto nelle discussioni della Conferenza di Costantinopoli, finalmente l'invio di delegati ottomani a Filippopoli, segnano nel corso della questione dei Balcani una tappa abbastanza importante perchè mi paia opportuno di gettare uno sguardo sulla via percorsa dall'origine della crisi attuale, e sull'atteggiamento che il governo della Repubblica ha osservato nel complesso di questa faccenda.

« Non ho bisogno di rammentarvi con quale sorpresa sia stata accolta in Europa la notizia del movimento rumelioto del 18 settembre. Noi non siamo stati gli ultimi — ci si renderà questa giustizia — di comprenderne tutta la gravità. Il 23 settembre il ministro di Serbia avendomi partecipate le preoccupazioni del suo governo, io gli diedi spontaneamente consigli di prudenza. Lo stesso giorno, dichiarai all'ambasciatore d'Austria-Ungheria che noi eravamo dispostissimi ad associarci alle pratiche che farebbero le potenze a Sofia per indurre il principe Alessandro a non lasciare che il movimento si propaghi al di là della Bulgaria e della Rumelia.

« L'indomani incaricai i nostri rappresentanti presso le grandi potenze di segnalare loro l'urgenza che vi era di raccomandare agli Stati vicini di astenersi da ogni manifestazione che potesse avere dei contraccolpi sulle altre parti dell'impero ottomano, e, senza attendere la loro risposta, che del resto non ci pareva dubbia, dirigemmo delle istruzioni in questo senso ai nostri agenti a Belgrado, ad Atene e perfino a Bucarest, sebbene la prudenza del governo rumeno ci desse in proposito una sicurezza molto più grande.

« Così oprando noi non pensavamo che questi Stati potessero rimanere indifferenti a ciò che succedeva nei Balcani; ma tutti avevano da guadagnare, secondo noi, coll'attendere in calma le deliberazioni dell'Europa.

« Non contenti di questi sforzi per localizzare l'agitazione, e malgrado la riserva che abbiamo creduto dover mantenere nell'apprezzamento di avvenimenti in cui i nostri interessi essenziali non erano direttamente in giuoco, esprimemmo l'avviso, il 25 settembre, che le potenze dovessero concertarsi senza alcuno indugio per ricercare i mezzi di eliminare i pericoli imminenti e preparare gli elementi di una soluzione soddisfacente. Nello stesso tempo ci dichiarammo pronti a partecipare ad ogni discussione che si sarebbe intavolata a questo scopo.

« Questi suggerimenti del governo della repubblica hanno trovato — devo constatarlo — l'eco più simpatica. Il 26 settembre, il governo russo formulava una proposta nel senso che gli ambasciatori a Costantinopoli si riunissero in breve termine, per concertarsi su di un linguaggio identico da tenersi alla Porta ed al principe di Battemberg allo scopo di arrestare lo spargimento di sangue e di dare alle potenze il tempo di provvedere. Questa riunione non si aprì, sgraziatamente, che il 4 ottobre.

« Dopo il 29 settembre, il signor de Noailles era in possesso di istruzioni particolareggiate. Il governo della repubblica era fin da allora preparato ad entrare nel vivo della questione. Non potendo essere sospetto di tiepidezza nei nostri sentimenti verso l'Impero ottomano, di cui abbiamo sempre desiderato il consolidamento e la prosperità, noi non abbiamo pensato che fosse necessario di restringere la ricerca delle soluzioni nel circolo dei palliativi insufficienti per il mantenimento della pace generale.

« Il signor de Noailles era, in conseguenza autorizzato ad associarsi alla maggioranza dei suoi colleghi, se questa maggioranza si pronunciava nel senso di soddisfazioni da darsi alle aspirazioni delle popolazioni rumeliote. Ma noi intendevamo che, lungi dal recar pregiudizio agl'interessi vitali dell'Impero ottomano, gli emendamenti da introdursi nel regime stabilito dal trattato di Berlino, avrebbero, invece, per risultato di contribuire al consolidamento dei suoi diritti e della sua autorità; tali sarebbero per esempio la sistemazione pratica dell'occupazione militare dei Balcani e il pagamento regolare del tributo bulgaro — tutte stipulazioni che sono rimaste fin qui allo stato di lettera morta.

« In seguito a circostanze sulle quali non devo insistere, le potenze più direttamente interessate non hanno riputato opportuno d'abbordare nel suo complesso un problema la cui soluzione presentava, lo riconosco volontieri, delle difficoltà molto complesse. Il governo della repubblica fece tacere, non senza qualche rincrescimento intimo, le sue preferenze per un esame profondo, e concorse con buona grazia a discussioni che avevano semplicemente per iscopo la elaborazione di una nota destinata a richiamare il principe di Bulgaria e le popolazione della Rumelia al sentimento dei loro doveri verso la Turchia.

« Una settimana fu consacrata alla redazione di questa nota che non potè essere comunicata alla Porta che il 14 ottobre e il 15 al ministro degli affari esteri di Bulgaria. Nell'intervallo, il movimento rumelioto si era sensibilmente accentuato, mentre la Serbia e la Grecia, meno riservate della Rumenia, manifestavano con un raddoppiamento di preparativi militari, il malcontento e l'inquietudine che loro causava la prospettiva del consolidamento dell'unione bulgara e rumeliota.

« Con un dispaccio del 10 ottobre, io avevo creduto mio dovere di segnalare ai gabinetti i pericoli di tutti i temporeggiamenti preliminari. Epperò, quando, il 19 ottobre, le potenze comunicarono ai governi di Belgrado e di Atene la nota la cui redazione aveva richiesto tanti sforzi e tanto tempo, si è dovuto riconoscere che i mezzi messi in opera non rispondevano più alle necessità della situazione. Fu allora che, dietro suggerimento della Russia, la Porta propose alle potenze, in data 21 ottobre, la riunione a Costantinopoli di una Conferenza allo scopo di riescire alla soluzione delle difficoltà « sorte « nella Rumelia orientale, — questa soluzione dovendo avere essen« zialmente per base il mantenimento del trattato di Berlino, in con« formità ai diritti sovrani del sultano. »

« Sebbene il mandato della Conferenza progettata fosse circoscritto in limiti troppo stretti, secondo noi, per permettere di fissare, in condizioni di pacificazione durevole, una nuova organizzazione del regime dei Balcani, non opponemmo difficoltà ad aderire alla domanda della Turchia. Noi speravamo che, in mancanza di modificazioni profonde, le potenze riconoscerebbero almeno la necessità di tener conto, in una certa misura, dei voti delle popolazioni di Rumelia che aspirano evidentemente ad essere poste sotto lo stesso regime amministrativo come i bulgari.

« Le nostre illusioni a questo riguardo non dovevano essere di lunga durata. Prima ancora che la Conferenza si riunisse, divenne evidente che la maggioranza delle potenze, sotto l'impero di considerazioni diverse, si erano volte verso il ristabilimento dello *statu quo ante*, salvo certi mutamenti di ordine secondario nello statuto organico della Rumelia La consultazione aperta in tal guisa sembrava, del resto, destinata, nel pensiero dei suoi promotori, ad investire la Porta di una specie di mandato europeo per l'esercizio di diritti che essa teneva digià dal trattato di Berlino.

« Non poteva entrare nelle nostre vedute di assumere benevolmente una parte di responsabilità fuori di quella che deriva per noi dagli atti che la Francia ha firmati. Ora, il trattato di Berlino non ci incarica, in nessuna proporzione, del mantenimento dell'ordine in Rumelia e delle misure militari che essa potesse esigere. Noi dovemmo, in conseguenza, rifiutare, per conto nostro, ogni ingerenza nelle misure che competerebbero all'autorità sovrana del Sultano ed insistere perchè il mandato della Conferenza rimanesse confinato nei suoi limiti naturali, che sono quelli non di un potere esecutivo, ma di un potere, in qualche modo, legislativo. La maggior parte dei gabinetti avevano, del resto, favorevolmente giudicate le nostre riserve.

« Quando la Conferenza si riunì, per la prima volta, il 4 novembre, fedeli alla norma di condotta che ci eravamo tracciata, noi abbiamo posto, come principio, che l'invito al principe Alessandro di conformarsi al trattato di Berlino, e l'avviso ai rumelioti di doversi sottomettere all'autorità del Sultano, erano atti di sovranità, nei quali non dovevamo intervenire che per appoggiarli con le nostre esortazioni ed i nostri consigli. Le altre proposte dei plenipotenziari ottomani relative all'invio di un amministratore provvisorio ed alla costituzione di una Commissione d'inchiesta in Rumelia erano invece di competenza normale delle potenze riunite in conferenza. Epperò vi abbiamo aderito senza esitare.

« Quanto alla proposta che si è prodotta sussidiariamente di associare dei delegati europei alla gestione dell'Amministrazione provvisoria, noi l'abbiamo giudicata siccome quella che impegnava troppo direttamente la responsabilità delle potenze e finalmente abbiamo ottenuto che questi delegati non avessero che un cómpito consultivo.

« Se queste misure fossero state prese due mesi or sono, forse sarebbero riuscite a far durare un certo tempo ancora il regime stabilito nei Balcani. In ogni caso non potevamo rifiutare un'ultima prova che la maggioranza delle potenze sembrano disposte a tentare. La nostra preoccupazione principale doveva essere di non attraversare un accordo tanto desiderabile.

« L'entrata in campagna della Serbia è venuta a traverso i lavori della Conferenza. Noi abbiamo altamente biasimato un'aggressione altrettanto intempestiva quanto poco giustificata. Essa in fatto non poteva che rianimare il movimento bulgaro che da qualche tempo sembrava perdere della sua intensità. La fortuna delle armi, pronunciandosi in favore del principe Alessandro, non ha tardato a cambiare l'aspetto delle cose e le potenze si vedono di nuovo nell'obbligo di fare i conti con i fatti compiuti.

« Vengo all'ultimo incidente. Sebbene le risoluzioni della Conferenza non abbiano acquistato un carattere definitivo, la Porta si è creduta autorizzata a prevalersene per inviare in Rumelia dei delegati chiedendoci di appoggiarne la missione. Non essendo stati consultati sull'opportunità della decisione che ha preso la Porta, non conoscendo esattamente i termini del mandato che essa ha affidato ai suoi delegati, non potendo considerarci vincolati dalle pretese risoluzioni della Conferenza che non hanno riunito la unanimità dei suffragi e non costituiscono per conseguenza che delle semplici deliberazioni preliminari, noi abbiamo pensato che gli agenti del governo della Repubblica

in Rumelia dovessero rinchiudersi, fino a nuovo ordine, nella più completa astensione. Noi non contestiamo a S. M. I. il sultano i diritti che gli conferisce il trattato di Berlino, noi non intendiamo di porre nessun ostacolo all'uso che crede doverne fare, ma a noi non pare che gli interessi della Francia siano abbastanza direttamente in giuoco perchè dovessimo andare al di là del limite che ci traccia la stretta esecuzione degli impegni internazionali.

« È egli necessario d'aggiungere che in questa misura abbiamo prestato e presteremo ancora il nostro concorso più premuroso ad ogni passo che avesse per oggetto, sia di arrestare definitivamente lo spargimento di sangue, sia di creare un equilibrio stabile nei Balcani. Questo equilibrio, non lo si troverà, secondo noi, che in una giusta ponderazione tra certe legittime aspirazioni e le garanzie che reclama la sicurezza dell'impero ottomano. »

Gli abitanti di Candia hanno diretto ai rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli il *memorandum* che segue:

« Eccellenza! In questo momento in cui le grandi potenze cercano nella loro saggezza una soluzione della questione d'Oriente, sempre rinascente, il popolo di Creta nutre la speranza che la questione della libertà della patria sua sarà anch'essa reputata degna di venir presa in considerazione.

« La questione candiotta, che fu iniziata allora della gran lotta ellenica del 1821, si è poi riprodotta mediante una serie di rivoluzioni locali durante gli anni 1833, 1846, 1866, 1878.

« Le grandi potenze, la diplomazia delle quali ebbe ad intervenire in ciascuno di tali movimenti, come apparisce da un gran numero di note ed altri documenti allora pubblicati, riconobbero ripetutamente i diritti del popolo candiotta alla emancipazione ed alla sua unione alla Grecia indipendente, e con ciò esse gli procurarono dei titoli da accampare quando le circostanze favorevoli si fossero presentate.

« Tali circostanze, evidentemente, esistono in questo momento in cui pende la questione della unione della Rumelia orientale colla Bulgaria.

« Questa unione non si fonda sui vincoli di razza e di religione dei due paesi, mentre l'unione della Grecia al regno ellenico, oltre che sopra tali vincoli così potenti, si fonda anche sulle lotte comuni dei due paesi durante tutto il tempo della grande guerra dell'indipendenza ellenica e sui sagrifizi di ogni sorta che la Grecia libera ha fatto a favore di Candia.

« Le grandi potenze farebbero opera di giustizia ed anche di umanità cogliendo questa occasione per risolvere anche la questione candiotta e per coronare i voti tante volte espressi da questo popolo e suggellati col suo sangue.

« Ove questa questione rimanesse ancora pendente, la conseguenza ne sarebbe il rinnovamento della lotta contro il dominio ottomano alla prima occasione, e collisioni sanguinose e disastrose, le quali da lunga pezza hanno dimostrato l'impossibilità per il popolo cretese di piegarsi al giogo ottomano.

« Le istituzioni locali affrettatamente composte nel 1878 non hanno potuto rendere questo giogo più sopportabile, a motivo che la Porta, concentrando nelle sue mani tutti i poteri, si oppone a qualsiasi progresso. Essa contraria la prosperità dell'isola, si pone costantemente in conflitto coi rappresentanti del paese, e mantiene così senza tregua il turbamento e l'agitazione negli spiriti.

« Abbiamo l'onore, signor ambasciatore, di assicurarla del nostro più profondo rispetto ».

Il *memorandum* reca la data della Canea, 21 dicembre, ed è firmato da tutte le autorità locali e dai membri dell'Assemblea candiotta.

Il 2 corrente cessava di vivere in Bordighiera, ove erasi recato in questi ultimi giorni per consiglio dei medici, il barone **Giuseppe De Boccard**, console di Sua Maestà in Salonicco.

Funzionario intelligente ed integerrimo, zelante quant'altri mai del dover suo, il barone De Boccard veniva rapito, nel vigore dell'età, all'affetto della famiglia e dei colleghi, lasciando largo rimpianto di sè in quanti lo conobbero e ne apprezzavano le distinte qualità.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

RANGOON, 6. — Le bande dei *dacoits* aumentano in Birmania.

Regna inquietudine a Mandalay, i *dacoits* terrorizzando i dintorni della città.

Si cominceranno serie operazioni contro essi.

Forti colonne sono spedite per combatterli.

BUDAPEST, 5. — Il *Pester Lloyd* annuncia che il municipio deliberò d'inviare 7000 fiorini in favore dei feriti serbi e bulgari.

LONDRA, 6. — Lo *Standard* ha da Belgrado che il generale Leschanine è stato nominato secondo plenipotenziario serbo per le trattative di pace.

MADRID, 6 — Ieri vi furono tre casi di cholera ad Algesiras. Non vi furono però nuovi casi in alcun'altra località.

Castelar, interrogato quando proclamerebbe la repubblica, rispose: « Non ho fretta perchè so che è inutile avere un governo repubblicano, quando la Società non è repubblicana ».

PIETROBURGO, 6. — Il generale Kaulbars, membro russo della Commissione militare per la conclusione dell'armistizio serbo-bulgaro, è qui giunto, latore di una lettera particolare del principe di Bulgaria allo czar.

NOTIZIE VARIE

Roma. — Ier l'altro, martedì, fu inaugurato il nuovo anno giuridico della nostra Corte d'appello.

Presiedeva la Corte il comm. Giannuzzi Savelli, cui facevano corona i consiglieri, il procuratore generale del Re e sostituti, i membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e i cancellieri.

Assistevano S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, il primo presidente della Corte di cassazione, il pro-sindaco duca Torlonia ed altri personaggi dell'Ordine giudiziario e del Foro.

Il procuratore generale comm. Colapietro lesse il discorso inaugurale, esponendo anzitutto il lavoro compiuto, nell'anno decorso, dalla Corte d'appello e nelle magistrature dei distretti; quindi con parola eletta e con attrattivo di vasta dottrina ed acconcia erudizione, trattò ampiamente della riforma del Pubblico Ministero, della libertà di stampa che non deve mai essere licenza, della criminalità.

Salutato da unanimi applausi questo discorso dell'egregio magistrato, il presidente dichiarò, in nome di Sua Maestà il Re, aperto il nuovo anno giuridico della Corte.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Rassegna Musicale.

II.

Il fatto più notevole per la cronaca della nuova stagione teatrale, testè inaugurata nelle principali città d'Italia, è il successo della *Gioconda* di Ponchielli. Con quest'opera furono aperti i teatri di Palermo, Vicenza, Parma, Piacenza e Como.

A Palermo — interpretata dalle signore Borelli, Pozzoni e Fabri, dal tenore Cardinali, dal baritono Verdini e dal basso Wulmann —

ebbe accoglienza oltremodo insinghiera. Vi furono applauditi i pezzi più importanti e parecchi replicati.

Al teatro Eretenio di Vicenza, malgrado che la protagonista fosse una esordiente e sia perciò mancato quel sussidio della interpretazione da molti giudicato indispensabile alla *Gioconda*, la musica del Ponchielli ottenne splendido esito.

A Como gli esecutori erano ancora al disotto di quelli di Vicenza, e perfino i cori e l'orchestra apparvero insufficienti; tuttavia anche con elementi mediocri l'opera non naufragò.

A Parma ed a Piacenza poi il successo non poteva essere migliore. Nella prima città è cantata dalle signore Cataneo, Mei e Guarnieri, dal tenore Finger, dal baritono Menotti e dal basso Contini; nella seconda dalle signore Ponchielli (moglie del maestro), Bacchiani e Carathi, dal tenore Guardenti, dal baritono Zardo e dal basso Notargiacomo. In questi due teatri il Ponchielli ha potuto assistere ad alcune prove, e ciò ha naturalmente molto contribuito ad ottenere una buona esecuzione di assieme. Inutile aggiungere che, tanto a Parma come a Piacenza, furono fatte all'autore della *Gioconda*, dei *Lituani*, dei *Promessi Sposi* e della *Marion Délorme* le più affettuose dimostrazioni. *Aida*, *Mefistofele* e *Gioconda* sono da alcuni anni i caposaldi del repertorio italiano pei grandi teatri, ed io sono lieto nel vedere che diventano sempre più popolari e principiano ad essere rappresentate anco nei teatri meno importanti, perchè queste tre opere compendiano tutto il progresso dell'arte italiana nell'ultimo ventennio e segnano le grandi tappe della trasformazione da noi compiutasi nel dramma musicale.

Proseguo la mia rapida rassegna per dare, come ho promesso, un'idea almeno sommaria del movimento nei nostri teatri d'opera al principio del 1886.

A Napoli si è aperto il San Carlo col *Mefistofele*, che a mala pena si tenne su quelle scene, stante l'insufficienza del tenore, assolutamente inferiore alle giuste esigenze di quel pubblico e alla importanza dello spartito; l'impresario corse tosto al riparo, chiamando il Barbacini — l'artista che ha saputo meglio di tutti comprendere il genio di Boito — e, con questo egregio cantante, la signora Copca ed il basso Maini, l'opera ha avuto il successo che merita. Dopo il *Mefistofele*, fu rappresentata l'*Aida*, cantata dalle signore Bulicioff e De Giuli-Villani, dal tenore Sani, dal baritono Athos e dal basso Maini. Anche questo spettacolo è riescito bene; perciò si può dire che il San Carlo è nella presente stagione il teatro che corre migliori acque, giacchè è il solo che abbia in scena due grandi opere, alle quali, bene eseguite, non può mancare il successo.

Il teatro della Scala a Milano fu aperto con la *Carmen*; e fu cattivo consiglio. La bellissima opera di Bizet — scritta pel teatro dell'opera comica di Parigi — perde le principali attrattive nell'essere trasportata sopra un campo più vasto. È un lavoro nel quale le finezze di una orchestrazione delicata, e l'arte squisita delle sfumature, delle mezze tinte ne formano i migliori pregi; Bizet, usando in piccole proporzioni di tutte le risorse della tecnica, ha scritto la musica della *Carmen* come Alma Tadema dipinge i suoi quadri; non ha usato effetti di sonorità, non ha tracciato grandi linee nè cercato forti tinte, ma, pur dando rilievo ai caratteri ed ai sentimenti con la varietà dei colori, si è mantenuto sempre nei limiti imposti all'opera di mezzo carattere, limiti che per lui — pittore verista — erano ancora più ristretti che per altri.

Ora far eseguire la sua musica da un'orchestra che conta il doppio di professori di quella per cui fu scritta, far cantare al Costanzi, e peggio ancora alla Scala, le canzoni ch'egli voleva mormorate a fior di labbro, è un alterare il carattere della sua opera. Aggiungasi che a Milano, come a Roma, la interpretazione data dalla signora Ferni-Germano non fu da tutti approvata. A Milano, del resto, l'opera corre pericolo d'essere in quest'anno sacrificata al ballo; l'*Amore* di Manzotti assorbe tutte le cure dell'impresa, e sarà una vera fortuna se, colle preoccupazioni per quella straordinaria composizione coreografica, si metteranno bene in scena le opere nuove promesse.

A Venezia si è principiato male coll'*Aida*, male eseguita, ma l'opera del maestro Puccini: *Le Villi*, col ballo *Excelsior*, valsero tosto a ristabilire le sorti di quel teatro e ad appagare il difficile pubblico della Fenice. Del successo dell'*Excelsior* non era a dubitare; ma io godo di notare il successo dell'opera del maestro Puccini. Le *Villi* hanno avuto ormai favorevoli i suffragi del pubblico a Milano, a Torino, a Bologna e a Firenze; è una lieta promessa ed un incoraggiamento pel giovane compositore.

Il teatro Regio di Torino si è aperto con l'*Ebrea* di Halevy, interpreti principali la signorina Vocna — che ha cantato l'anno scorso all'Apollo il *Lohengrin* — il tenore De Negri ed il basso Monti; lo spettacolo nell'assieme piacque, ma non destò entusiasmo.

Alla Pergola di Firenze si diede con ottimo esito la *Mignon* di Thomas, protagonista la signora Frandin. Al teatro Grande di Brescia la *Forza del destino*. Al teatro Nuovo di Pisa *I due Foscari*. Ad Ancona l'*Ebrea*; a Vercelli l'*Africana*. Questi spettacoli furono tutti bene accolti, specialmente l'ultimo. A Catania si diede *Un ballo in Maschera* con esito mediocre. A Livorno si sono aperti due teatri: il Goldoni col *Rigoletto* e il Rossini con la *Favorita*.

A Genova, esito poco lieto dell'*Aida* al Carlo Felice, per insufficienza degli interpreti principali; nella stessa città venne inaugurato il Politeama ristaurato, abbellito e trasformato quasi completamente, coll'opera *Valle d'Andora* di Halévy.

A Mantova esito discreto, al teatro Sociale, la *Maria di Rohan*, e buon successo il ballo *Devadacy*. A Pistoia si è principiato bene col *Fra Diavolo*. Al Filarmonico di Verona bene accolta l'*Ebrea*.

A Reggio (Emilia) inaugurata bene la stagione coll'*Aida*. E qui termino per oggi la cronaca delle provincie, giacchè è poco interessante l'elenco dei fiaschi in molti teatri, che mancano assolutamente dei mezzi per poter mettere sulle scene uno spettacolo discreto.

Quanto a Roma, dopo le incertezze notate nella esecuzione dell'*Aida* la prima sera, abbiamo avuto qualche parziale miglioramento, ma, nell'assieme lo spettacolo non è quale lo sperava il pubblico dell'Apollo. Vi sono pezzi interpretati in modo non conforme alle tradizioni, *concertati* nei quali coristi, orchestra e prime parti non vanno d'accordo, e — anco quando l'esecuzione materiale è inappuntabile — manca spesso quel colorito, quella espressione, che danno vita e carattere alla musica. Ciò specialmente nei due primi atti. Il terzo — affidato esclusivamente al talento degli artisti — ha prodotto una grande impressione fin dalla prima sera, ed il quarto è veramente interpretato bene anco dall'orchestra, e, per quel poco che vi hanno da fare, dai coristi. Eppure, con un po' più di pazienza e di diligenza alle prove, si poteva darci un'*Aida* eccezionale, perchè rare volte all'Apollo si sono avuti elementi così buoni.

La signora Pantaleoni è una vera cantante drammatica italiana; una delle poche cioè che possiede la facoltà di commuovere coll'accento appassionato, colla frase che viene dal cuore; essa ha compreso perfettamente il carattere musicale di Aida, e lo interpreta con grande intelligenza. La signora Sthal appartiene ad un'altra scuola, ma è cantante distintissima e possiede una bella voce, e specialmente nel medio pastosa, robusta. Marconi ha sempre una delle più belle voci di tenore, e una mezzavoce deliziosa; egli canta la *romanza* meglio di quanti ne abbiamo uditi.

Kaschmann è l'artista completo: cantante eccezionale per voce, arte e sentimento, attore intelligentissimo, egli del carattere di Amonasro fa una vera creazione. Dalla prima sera produsse molta impressione ed ebbe un grande successo. Nannetti — cantante esimio dalla voce bellissima — è artista che, anco in una parte ingrata, sa farsi onore. Dadò è di quei pochi giovani che alle doti naturali sanno unire lo studio. L'orchestra è una delle migliori d'Italia; i coristi — se sono bene istruiti — non sono cattivi. Che mancava dunque, e che manca per mutare il successo dell'*Aida* in un trionfo per tutti? Un po' di studio, molta diligenza, e soprattutto la pazienza, che speriamo si avrà nel concertare le altre opere, principiando dal *Faust* che si annuncia per questa settimana.

ZULIANI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 gennaio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	5,8	— 4,8
Domodossola	coperto	—	5,6	—,17
Milano	piovoso	—	5,4	— 0,4
Verona	coperto	—	5,9	1,2
Venezia	nebbioso	calmo	5,7	—
Torino	nebbioso	—	4,8	0,1
Alessandria	coperto	—	2,1	0,2
Parma	3/4 coperto	—	4,9	— 1,7
Modena	nebbioso	—	4,7	— 2,1
Genova	coperto	agitato	12,0	9,7
Forlì	1/2 coperto	—	3,4	2,8
Pesaro	coperto	calmo	8,6	— 0,5
Porto Maurizio	coperto	mosso	14,4	8,7
Firenze	piovoso	—	7,9	5,0
Urbino	3/4 coperto	—	7,5	5,5
Ancona	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—
Perugia	nebbioso	—	6,9	2,9
Camerino	coperto	—	7,5	5,9
Portoferraio	1/2 coperto	calmo	12,7	7,6
Chieti	sereno	—	9,2	2,6
Aquila	coperto	—	7,8	4,3
Roma	coperto	—	11,0	8,0
Agnone	1/2 coperto	—	10,7	0,8
Foggia	3/4 coperto	—	14,0	4,7
Bari	3/4 coperto	calmo	15,0	6,0
Napoli	coperto	calmo	12,2	9,4
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	7,5	2,5
Lecce	coperto	—	13,3	6,2
Cosenza	nebbioso	—	12,2	3,8
Cagliari	nebbioso	calmo	16,5	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	14,9	11,2
Palermo	coperto	calmo	18.3	5,5
Catania	sereno	calmo	15,0	6,3
Caltanissetta	coperto	—	10,8	2,4
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	14,2	10,0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15,5	6,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

5 GENNAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,9	766,0	764,7	764,7
Termometro	8,4	13,3	13,0	9,8
Umidità relativa	89	71	73	88
Umidità assoluta	7,33	8,02	8,09	7,98
Vento	calmo	SW	SSW	S
Velocità in Km.	0,0	5,0	7,5	3,5
Cielo	coperto	sole fra cumuli densi	lo stesso	tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,4 - R. = 11,20 = Min. C. = 8,8 - R. = 6,40.
Pioggia in 24 ore, mm. 2,8.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 gennaio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1/2 coperto	—	3,2	— 5,5
Domodossola	sereno	—	4,8	— 4,1
Milano	coperto	—	3,0	1,3
Verona	nebbioso	—	4,6	1,0
Venezia	nebbioso	calmo	4,5	2,0
Torino	nebbioso	—	4,1	— 1,6
Alessandria	coperto	—	2,5	1,5
Parma	3/4 coperto	—	3,6	0,6
Modena	nebbioso	—	5,9	0,5
Genova	coperto	agitato	12,3	10,5
Forlì	1/2 coperto	—	5,6	1,1
Pesaro	coperto	calmo	13,1	5,0
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	12,3	7,5
Firenze	piovoso	—	10,8	7,3
Urbino	3/4 coperto	—	9,8	5,5
Ancona	1/2 coperto	calmo	13,8	6,8
Livorno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	8,8	5,3
Camerino	coperto	—	8,5	6,9
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	13,3	8,1
Cagliari	coperto	calmo	15,0	7,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	15,3	8,3
Palermo	1/2 coperto	calmo	18,3	1,9
Catania	sereno	calmo	14,8	5,7
Caltanissetta	sereno	—	9,8	2,5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	15,0	7,2
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15,0	6,5
Chieti	coperto	—	11,8	5,0
Aquila	coperto	—	8,9	5,3
Roma	coperto	—	14,0	9,0
Agnone	3/4 coperto	—	10,6	0,6
Foggia	1/4 coperto	—	14,3	7,1
Bari	3/4 coperto	calmo	16,0	6,7
Napoli	coperto	calmo	13,8	10,5
Portotorres	3/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	8,1	4,0
Lecce	1/2 coperto	—	14,3	8,0
Cosenza	3/4 coperto	—	11,4	5,2

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

6 GENNAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	762,8	762,8	762,0	763,1
Termometro	10°,4	11,4	12,2	6,0
Umidità relativa	82	85	51	67
Umidità assoluta	7,73	8,56	4,82	4,70
Vento	S	S	SSE	calmo
Velocità in Km.	5,0	6,0	6,0	0,0
Cielo	coperto	pioviggina	coperto	tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12°,0 - R. = 9,60 - Min. C. - 9,10 - R. = 7,20.
Pioggia in 24 ore, mm. 1,5.

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 5 gennaio 1886.

In Europa pressione notabilmente bassa alle latitudini settentrionali e crescente piuttosto uniformemente dal nord al sud. Norvegia meridionale 732.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 ad 1 mm. dal nord al sud; pioggerelle e nebbie al nord; venti deboli del 3° quadrante; temperatura aumentata.

Stamani cielo generalmente coperto; alte correnti e venti deboli a freschi specialmente del 3° quadrante; barometro variabile da 764 a 770 mm. dal nord a Malta.

Mare agitato lungo la costa ligure.

Probabilità: venti freschi meridionali; cielo vario con pioggie specialmente al nord; temperatura relativamente elevata.

Roma, 6 gennaio 1886.

Basse pressioni Baltico 738; alte Spagna, Algeria 768. Italia barometro sceso 3 mm. con piccola depressione Genova 759. Venezia 761, Palermo 765.

Ieri cielo nuvoloso con poca pioggia e venti 3° quadrante; stamane nuvoloso o coperto con venti 3° quadrante da deboli a forti.

Probabilità: venti meridionali da freschi a forti; pioggie specialmente nord e centro; temperatura elevata.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 5 gennaio 1886

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	96 25	—	—	6 46 1/4	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	93 42 1/2	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 10	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	472 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1025 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	620 75	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	499 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1886	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	459 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1886	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. sta.)	1° gennaio 1886	500	500	1780 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	540 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1886	500	500	1.30 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	—	—	—	—	—	774 »	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Soc. de' Materiali laterizi	—	250	250	375 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min. e fond. di antimonio	1° ottobre 1885	250	250	340 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 05
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1886) 96 45, 96 47 1/2 fine corr.
Banca Generale 620 50, 621 fine corr.
Banco di Roma 737 fine corr.
Azioni Immobiliari 772 1/2, 773 1/2, 773, 774, 775, 775 1/2 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 431 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 4 gennaio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 96 463.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 293.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 61 500.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola nominale lire 60 210.

V. Trocchi, *Presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che, avanti il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, nell'udienza del giorno 5 febbraio 1886, avrà luogo l'incanto, in grado di sesto, dei seguenti fondi, espropriati a danno di Falli Ersilia, Pasquini Teresa, Maddalena, Angela e Giovanna:

Lotto 1. Vigna ed orto nell'interno di Roma, presso le Terme di Caracalla, con tre ingressi, in via S. Balbina, n. 3, l'uno, con casa colonica, stalla e rimessa, e gli altri due in via Antoniana, nn. 3, 4, con altra casa colonica, dell'estensione di ettari 3, are 7 e centiare 34, distinto in catasto coi nn. 281, 586, 587, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 591, 592, della mappa 12ª del rione Ripa.

Lotto 2. Vigna fuori porta San Lorenzo, in contrada Malabarba, ai civici nn. 8 e 12, segnata in catasto coi nn. 91, 91-B, 91-1, 91-1-B, 183, 92, 93, della mappa n. 135, della quantità superficiale di ettari 4, con casa colonica, stalla, tinello e grotta.

L'incanto si aprirà per il primo lotto sul prezzo di lire cinquantunmila trecentotrentaquattro (51,334) ed il secondo su lire ventisettemila quattrocentodiciassette (27,417).

L'aggiudicazione sarà definitiva, a favore del maggiore offerente.

4597 Avv. ATTILIO CAROSELLI proc.

(3ª *pubblicazione*)

DECRETO

che ordina la restituzione di deposito nella Cassa depositi e prestiti agli eredi del depositante.

Sul ricorso di Muzzi Cesare, Serafina e Luigia in Martini Ferdinando e Maccaferri Albina ved. Muzzi, tutti del comune di S. Giovanni in Persiceto, perchè sia dichiarato essere essi gli unici eredi di Muzzi Luigi fu Simone.

Il Tribunale civile di Bologna, sezione prima, ha proferito il seguente

Decreto

Visto il ricorso coi documenti — Ritenuto risultare dai medesimi che Luigi Muzzi fu Simone morì in Amola, comune di San Giovanni in Persiceto, li 28 marzo 1885 senza far testamento, lasciando unici eredi i figli legittimi Cesare, Serafina e Luigia in Martini Ferdinando, e la di lui moglie Maccaferri Albina pei suoi diritti di usufrutto — Dichiara i predetti essere gli unici eredi del fu Luigi Giulio Muzzi, e di conseguenza a norma di legge dichiara spettare a Cesare, Serafina e Luigia Muzzi un terzo per ciascuno del capitale di L. 2500 e relativi interessi cartella di deposito n. 2123 eseguito dal defunto Luigi Muzzi li 10 ottobre 1884 alla Cassa depositi e prestiti di Bologna, vincolata la quarta parte dell'intero dal diritto di usufrutto spettante per legge alla vedova Maccaferri Albina; di conseguenza che la restituzione della detta somma e relativi frutti deve operarsi dalla Intendenza di Finanza di Bologna, servizio depositi e prestiti, ai predetti Cesare, Serafina e Luigia Muzzi in Martini ed a Maccaferri Albina vedova Muzzi nei modi e termini che verranno stabiliti dalla detta cassa stessa all'effetto che ciascuno abbia ciò che gli spetta.

Bologna, 13 novembre 1885.

Per detto Tribunale
Il Pres. F. Caroncini.
E. Barattini vicecanc.

Il presente decreto si pubblica a norma dell'art. 111 regolamento per la Cassa depositi e prestiti, diffidando chiunque intenda fare opposizione a provvedersi a norma di legge. — Per copia conforme.

Bologna, 4 dicembre 1885.

4063 Avv. EMILIO RUBBI proc.

N. 264.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 26 dicembre 1885, da questa Direzione generale e dalla Regia Prefettura di Girgenti, giusta l'avviso d'asta del 2 detto mese, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 1° tronco della strada provinciale n. 66, da Palma di Montechiaro per Licata a Terranova, compreso fra l'abitato di Palma di Montechiaro ed il burrone della Portella, della lunghezza di metri 6830,

venne deliberato per la presunta somma di lire 125,945 50, dietro l'ottenuto ribasso di lire 17 25 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 20 gennaio corrente.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 5 gennaio 1886.

4510 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Provincia e Circondario di Caltanissetta

MUNICIPIO DI SAN CATALDO

Essendosi col giorno 2 corrente gennaio proceduto all'appalto dei dazi di consumo del comune, governativi, addizionali e comunali pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, ed essendo stato aggiudicato provvisoriamente al signor Caramazza Filippo per l'annuo estaglio di lire 122,300,

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che da oggi sino alle ore 11 antimeridiane del giorno 7 gennaio 1886 si accettano le offerte non minori del ventesimo a norma di legge.

Scorso detto termine senza che sieno state presentate nuove offerte di miglioramento, come sopra espresso, l'appalto de'suddetti dazi resterà definitivamente aggiudicato al signor Caramazza Filippo a norma di legge.

San Cataldo, il 3 gennaio 1886.

Il Sindaco: SAL. BAGLIO.

4632 Il Segretario comunale: V. DI PIETRA.

(1ª *pubblicazione*)

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Firenze-Genova-Roma-Torino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000 — *Capitale versato L.* 40,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che conforme agli articoli 35 e 36 degli statuti sociali l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 11 del prossimo mese di febbraio.

L'assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini, n. 35, ed avranno diritto di intervenirvi tutti quelli azionisti che hanno fatto il deposito delle loro azioni, ai termini dell'art. 32 degli statuti sociali.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Presentazione ed approvazione del resoconto esercizio 1885;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Firenze, 5 gennaio 1886.

4621 L'Amministratore delegato: L. BALDUINO.

(1ª *pubblicazione*)

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

SEZIONE CENTRALE.

Per tutti gli effetti di ragione si denunzia lo smarrimento del libretto di questo Istituto n. 4037, come al vol. 18 a. c. 150, intestato a Bellanti ne' Ciaccheri Giulia di Firenze, sul quale è inscritto un credito di lire 668 06 in capitale.

Dal Monte dei Paschi,

Siena, 5 gennaio 1886.

4622 Il Provveditore: F. RUBINI.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA.

Il bilancio preventivo del Monte di Pietà di Roma, per l'esercizio 1886, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, tranne i festivi, dal giorno 7 a tutto il giorno 16 del corr. mese di gennaio, sarà esposto nella segreteria dell'Opera pia stessa, a norma di quanto è disposto nell'art. 10 del regolamento in esecuzione della legge 5 agosto 1862, n. 753.

Dalla segreteria del Monte di Pietà di Roma, li 4 gennaio 1886.

4616 Il Segretario: FARNESE.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Sciacca.

Veduto il nuovo testo della tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvato con R. decreto 11 giugno 1882, n. 810 (serie 2ª).

Visti gli articoli 10 e 135, 6° capoverso, del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col R. decreto del 26 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª), e l'art. 25 del relativo regolamento.

Rende noto:

Essere aperto il concorso per la provvista al posto notarile vacante in S. Anna, frazione del comune di Caltabellotta.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande corredate dai necessari documenti, entro quaranta giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso.

Potranno concorrere al detto posto tutti gli aspiranti del Regno, compresi i notari esercenti.

Sciacca, 21 dicembre 1885.

4628 Il pres.: I. MONTALBANO.

RETTIFICA. — Nell'avviso n. 4540, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* (supplemento 2 gennaio 1886) devo leggersi **Mandosso** e non *Mandolfo*, come venne pubblicato.

REGIA PRETURA

DEL QUINTO MANDAMENTO DI ROMA.

Ad istanza della M.ª Emilia Papari Venturini Trajetto, domiciliata presso l'Avv. Zamputi — stante l'incognito domicilio,

Io sottoscritto usciere del 5° mandamento ho citato per la seconda volta Saverio Fiorentini del fu Giacomo a comparire avanti la detta Pretura nel giorno 4 febbraio 1886 per sentire dichiarare, che un piccolo appezzamento di terreno posto fuori Porta S. Pancrazio nell'impianto del censo erroneamente venisse a lui intestato; e debba ora intestarsi a Benedetto Quadrini, colla condanna alle spese e danni. Con dichiarazione che non comparendo la causa sarà continuata in sua contumacia.

Roma, 5 gennaio 1886.

L'usciere del 5° mand. di Roma

4618 FRANCESCO AJELLO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto notaio rende noto che, in seguito ad incarico avuto dal signor Gio. Battista Sestili, tutore del minorenne Arturo Puzzilli, autorizzato con decreto del Tribunale civile di Roma, in data 4 giugno 1885, che il giorno 23 gennaio 1886, alle ore 10 antim., presso il suo studio, posto in via del Plevio n. 29, si procederà alla vendita, mediante esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, dei qui appresso descritti fondi:

Primo lotto.

Terreno seminativo posto nel territorio di Tivoli, vocabolo Spartifamiglia, confinante il principe Massimi, fratelli Lolli ed Accademia Ecclesiastica, segnato in catasto col n. 332, sezione 3ª, di are 247 30, stimato lire 1953 67.

Secondo lotto.

Terreno seminativo posto nel territorio di Tivoli, vocabolo Pratarello, confinante Egidio Corronari, il Demanio, salvi ecc., distinto in catasto col n. 345, sezione 3ª, di are 119 20, stimato lire 929 24.

Le condizioni ed i patti della vendita sono ostensibili presso detto ufficio notarile.

Tivoli, 29 dicembre 1885.

GIOACCHINO dott. EUTIZI
Notaio archivista.

4619

MUNICIPIO DI BARLETTA

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati — *Appalto della riscossione dei seguenti dazi di consumo, per la durata dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1888, su gli annui estagli come appresso designati, sulla offerta di ventesimo presentata dal signor Stranieri Michele fu Ruggiero.*

Generi diversi . . . . L. 69,310 50
Olio vegetale . . . . » 29,410 50

Dalle ore 11 ant. del 15 corr., si procederà sul palazzo comunale, sito in via Municipio, numero 78, innanzi al sindaco, od a chi ne farà le veci, alla pubblica e definitiva gara per l'appalto della riscossione dei suddetti dazi, in distinti lotti, col metodo della estinzione della candela vergine, in conformità del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

L'aggiudicazione sarà proclamata a favore degli ultimi e migliori offerenti in aumento degli annui estagli come innanzi fissati, qualunque sarà il numero dei concorrenti.

La riscossione del dazio avrà luogo a norma delle leggi e regolamenti in vigore sui dazi consumo ed in conformità delle tariffe, dei regolamenti e capitoli d'appalto stabiliti dal municipio.

Non saranno accettate offerte inferiori a lire 10.

Gli estagli annuali saranno versati nella Cassa comunale in 36 rate uguali nelle scadenze 10, 20 e 30 di ogni mese, e per l'olio metà dell'annno estaglio al 31 dicembre, e metà in 10 rate mensili, a cominciare la prima scadenza a fine gennaio, e sotto la strotta osservanza dei suddetti capitoli di appalto.

Per essere ammesso alla gara bisognerà presentare un fideiussore solidale e solvibile, di soddisfazione della Giunta municipale, e depositare lire 300 per ciascun lotto per anticipo di spese degli atti, salvo le tasse di registrazione; nonchè depositare una cauzione in rendita sul Gran Libro od in biglietto di deposito sottoscritto da persona di nota solvibilità e di soddisfazione della Giunta pel valore della metà di un'annata di estaglio per ogni lotto.

Sono a tutti visibili nell'ufficio comunale le tariffe, i regolamenti e capitoli di appalto.

Barletta, 5 gennaio 1886.

Visto — *Il Sindaco:* P. CAFIERO.

4611 *Il Segretario:* F. GIRONDI.

REGIA PREFETTURA DI VERONA

ASTA DEFINITIVA *per l'appalto novennale della manutenzione della strada nazionale, n. 15, detta militare, dal confine Mantovano a quello Trentino, colla diramazione da Castelnuovo a Peschiera.*

Nel termine dei fatali, scaduto alle ore 2 pomeridiane del 23 dicembre u. s., essendo stato offerto il ribasso di lire 12 01 per cento sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, un nuovo e definitivo incanto avrà luogo in questa Prefettura, col metodo delle schede segrete, alle ore 2 pomeridiane del giorno 23 corrente mese, avanti al Regio prefetto o a chi ne farà le veci.

Le schede di offerta dovranno recare il ribasso di un tanto per cento sul prezzo annuo di lire 5943 73.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale a stampa per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale per l'appalto in parola, visibili in questa R. prefettura nelle ore d'ufficio.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 700, e quella definitiva nella misura di una metà del prezzo annuo d'aggiudicazione; ambedue da effettuarsi presso una tesoreria provinciale in numerario o in titoli del debito pubblico al valore di borsa nel giorno del deposito.

Le spese tutte inerenti agli atti d'asta ed al contratto sono a carico dello aggiudicatario, il quale dovrà per le stesse depositare la somma di lire 750, salvo conguaglio.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente e legalizzato nella firma dal prefetto o sottoprefetto;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori di manutenzione, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento degli obblighi inerenti all'appalto, di cui si tratta;

c) Il certificato di eseguito deposito della suddetta cauzione provvisoria.

Se non si presentassero offerenti, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato a colui sull'offerta del quale si riapre l'incanto.

Verona, addì 2 gennaio 1886.

4613 *Il Segretario:* GERARDI.

COMUNE DI PALO DEL COLLE

Avviso d'asta *per l'appalto del dazio consumo.*

Il sottoscritto sindaco del suddetto comune rende pubblicamente noto che alle ore tre pomeridiane del giorno 11 corrente mese di gennaio, nell'ufficio di polizia urbana, messo in piazza del Mercato, si procederà agli incanti per l'appalto dei dazi di consumo di questo comune per la durata di anni cinque, a cominciare dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, e per l'annuo canone di lire ottantottomila.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, e con le altre cautele richieste dai regolamenti in vigore.

Tutte le spese andranno a carico dell'aggiudicatario definitivo, comprese quelle di diserzione d'asta finora avvenute.

I capitolati d'oneri sono visibili nella segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Per essere ammesso all'asta, ogni aspirante dovrà depositare presso la tesoreria comunale la somma di lire 8,800, e versare presso l'ufficio ove si tengono le subaste lire 2500 per le spese.

I fatali per produrre miglioramento di ventesimo scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 18 gennaio 1886.

Ogni voce in aumento non potrà essere minore di lire 100, e l'aggiudicatario definitivo sarà considerato in possesso sin dal giorno 1° gennaio 1886, per lo che sarà sempre calcolato da questo giorno l'obbligo nell'appaltatore di corrispondere le rate del suo appalto, senza dritto ad alcuna eccezione o escomputo, e accettare quel tanto che avrà potuto dall'amministrazione comunale riscuotersi in economia.

Palo del Colle, 2 gennaio 1886.

4633 IL SINDACO FF.

Regia Prefettura di Verona

AVVISO D'ASTA *ad unico incanto* per l'appalto del lavoro urgente di sistemazione dell'argine sinistro d'Adige, nella località detta Porto di San Giovanni e Passo dell'Ongaro, nei comuni di San Michele extra e San Martino Buon Albergo.

L'asta si terrà in questa Prefettura alle ore 2 pom. del giorno 25 gennaio corrente, avanti al R prefetto o a chi ne farà le veci.

Essa avrà luogo, in conformità al disposto dell'art. 87, comma A, del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, mediante schede segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in plego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'importo totale dei lavori, soggetto a ribasso, è di lire 46,265.

Nelle schede i concorrenti dovranno indicare il prezzo pel quale si offrono di assumere l'appalto.

Il lavoro si dovrà eseguire nel termine di 70 giorni naturali consecutivi da quello della consegna.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale a stampa per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale per l'appalto di cui trattasi, visibili, coi tipi, in questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 2400, e quella definitiva nella misura di un decimo del prezzo di aggiudicazione; ambedue da effettuarsi presso una Tesoreria provinciale del Regno, in numerario o in titoli del Debito Pubblico, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Le spese tutte inerenti agli atti d'asta ed al contratto sono a carico dell'aggiudicatario, il quale dovrà per le stesse depositare la somma di lire 750, salvo conguaglio.

Colle schede di offerta i concorrenti dovranno produrre, a parte e contemporaneamente:

a) Un certificato di moralità rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente e legalizzato nella firma del prefetto o sottoprefetto;

b) Un attestato rilasciato da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, il quale assicuri aver l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili lavori pubblici o privati.

Qualora il concorrente non possa provare tale idoneità e presenti in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse, e alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere, l'ufficiale che presiede all'asta potrà ammetterlo all'incanto.

c) Il certificato di eseguito deposito della suddetta cauzione provvisoria.

L'aggiudicazione si farà, seduta stante, in via definitiva, e avrà luogo anche nel caso che fosse presentata una sola offerta.

Verona, 2 gennaio 1886.

4638 Il Segretario: GERARDI.

Banca Popolare Agricola di Lucera

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale pel 17 corrente, in prima convocazione, e pel 24 corrente in seconda convocazione, alle ore 5 pom., col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazioni dei conti dello gestioni 1881 e 1885;
2. Nomina di metà dei membri del Consiglio d'amministrazione;
3. Nomina dei Sindaci.

Lucera, 2 gennaio 1886.

4602 Il Presidente: RAFFAELE PETRILI.

Municipio di Torre Annunziata

AVVISO D'ASTA.

Essendosi presentata in tempo utile dal signor Pasquale Fusco fu Ludovico un'offerta di miglioramento superiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione,

Si notifica che nel giorno 13 del corrente mese, alle ore 11 ant., si procederà nella sala municipale, ed avanti al sindaco, all'incanto ad asta pubblica e diffinitivo deliberamento per l'appalto del dazio consumo governativo, addizionale e dazio di consumo comunale, a norma del capitolato relativo a detto appalto, fatto dalla Giunta municipale addì 3 dicembre 1885, modificato nel dì 23 detto.

L'appalto concerne:

La riscossione del dazio consumo governativo, addizionale e dazio comunale pel quinquennio 1886-1890, in base della tariffa e regolamenti approvati dal Consiglio comunale addì 3 dicembre 1885.

La somma di appalto sarà pagata in centoventi uguali rate ed in ogni 15 giorni nella Tesoreria comunale.

Il capitolato di appalto deliberato dalla Giunta municipale, e la tariffa daziaria e relativo regolamento approvati dal Consiglio comunale trovansi depositati nella segreteria del Municipio, con facoltà a chiunque di prenderne visione nelle ore di ufficio.

Per essere ammessi all'incanto dovranno gli aspiranti comprovare di aver fatto nella Tesoreria comunale il deposito di lire trentamila in contanti od in rendita italiana al portatore o azioni al latore della Banca commerciale locale, e di un biglietto di tenuta di lire ventimila accettato dalla Giunta, o titoli di rendita dello Stato al portatore, od azioni della Banca locale o contanti.

L'asta seguirà mediante estinzione di candele ed in aumento della somma di lire 3596830.

L'aggiudicazione avrà luogo quando anche siavi un solo offerente. Se poi nessuno si presentasse per fare un'ulteriore offerta di aumento, l'appalto rimarrà definitivamente aggiudicato al signor Fusco.

Dell'appalto sarà fatto regolare contratto. Nell'atto della stipula l'aggiudicatario dovrà dare la cauzione definitiva di lire centomila in contanti o rendita italiana al portatore, od in azioni al latore della Banca locale, o di lire centosessessantamila in benifondi posti nella provincia di Napoli o di Salerno. Si dovrà inoltre dare un biglietto di tenuta di lire sessantacinquemila, accettato dalla Giunta, od altra somma consimile in titoli al latore di rendita dello Stato, in azioni della Banca locale od in contanti.

Tutte le spese di asta, comprese quelle di tassa, di registro, bollo e contratto, cedono a carico dell'aggiudicatario. All'uopo i concorrenti all'asta dovranno depositare presso il segretario comunale lire quattordicimila contanti.

Addì 7 gennaio 1886.

Visto — Il Sindaco: AVALLONE.

4641 Il Segretario comunale: D. PALUMBO.

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo.

In conformità all'avviso 23 dicembre a. p. pari numero nel giorno 2 corrente mese si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura decennale dei nuovi cippi in pietra per la demarcazione dei tumuli nei cimiteri comunali in Venezia e nella frazione di Malamocco e della manutenzione dei cippi vecchi sul prezzo fiscale di lire 46,849 (quarantaseimila ottocentoquarantanove).

Avendo il signor Galvan Domenico offerto il ribasso del 15 per cento corrispondente a lire 7027 35, perciò il prezzo fiscale viene ridotto a lire 39,821 65 (trentanovemila ottocentoventuna e centesimi sessantacinque) per il quale fu ad esso aggiudicata l'asta salvo l'esito dei fatali.

Si avvertono quindi gli aspiranti che, fino alle ore 2 pom. del giorno sette corrente, si accetteranno offerte di ribasso non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire 4684 (quattromilaseicentottantaquattro).

Venezia, 3 gennaio 1886.

Il Sindaco: D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

4623 Il Segretario: MEMMO.

MUNICIPIO DI POTENZA

Prestito 1872 della Città di Potenza

27ª ESTRAZIONE — *Obbligazioni estratte:*

N. 0763 439 554 1127 1025 1600 0122.

Potenza, 1° gennaio 1886.

4587 *Il Sindaco*: B. DOTI.

Intendenza Provinciale di Finanza in Udine

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si rende noto che in relazione all'avviso d'asta del giorno 15 novembre prossimo passato, nn. 36879-9506, l'appalto per un novennio dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 3 00 (lire tre centesimi zero) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali, e di lire 0 70 (lire zero e centesimi settanta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione pertanto di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili da oggi, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 13 gennaio 1886.

La dichiarazione, per migliorare l'offerta deve essere stesa in carta bollata da lira 1 20 e deve essere corredata dell'attestato di capacità ad obbligarsi, e dalla quitanza di Tesoreria pel deposito di lire millecinquecento.

Udine, addì 29 dicembre 1885.

4626 L'Intendente: DABALA'.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenuto da questa Prefettura giusta l'avviso d'asta del 6 corrente mese lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e posa in opera degli scambi necessarii a completare l'armamento delle stazioni comprese sui tronchi da Belluno a Feltre della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso,

venne deliberato per la presunta somma di lire 75,623 49, dietro l'ottenuto ribasso di lire 19 05 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 16 gennaio 1886.

Tali offerte verranno ricevute da questa Prefettura, ma ove più di una ne fosse presentata sarà preferita la migliore e se uguali quella rassegnata prima.

Belluno, 28 dicembre 1885.

4593 A. MIARI, Delegato ai contratti.

MUNICIPIO DI NARDÒ

Avviso per l'appalto del dazio consumo governativo.

Si deduce a pubblica notizia che nel dì 25 (venticinque) gennaio 1886 alle ore 3 pom. nell'ufficio delle guardie municipali, sito al largo Piazza in Nardò, innanzi al sindaco sottoscritto, o chi per lui, si procederà al pubblico incanto per l'appalto del dazio consumo governativo in questo comune, per la durata di anni cinque dal 1° gennaio 1886 sino al 31 dicembre 1890 e sulla somma di annue lire diciassettemila duecento (lire 17,200).

I patti che regolano il presente appalto sono racchiusi in apposito capitolato esistente in questa segreteria comunale ed ostensibile a chiunque voglia prenderne visione.

La riscossione del detto dazio verrà fatta colla tariffa di terza classe dei comuni aperti ed in conformità delle leggi, regolamenti ed istruzioni in vigore.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e colle altre norme stabilite dal regolamento di Contabilità del 4 maggio 1885, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 5.

Il termine utile per presentare offerte in aumento del ventesimo andrà a scadere il giorno nove febbraio 1886, coll'ora stabilita per la chiusura dell'ufficio.

Per concorrere all'asta dovrà depositarsi la somma di lire cinquecento (lire 500) per spese di subasta, le quali resteranno di tutto carico dell'aggiudicatario, ed oltre a ciò dovrà presentarsi sicura e solidale garenzia.

Nardò, 3 gennaio 1886.

4612 Per il Sindaco: B. VETERE.

Mutua Assicurazione Marittima di Rio Marina

I signori associati sono convocati in assemblea generale ordinaria pel 31 gennaio 1886, alle ore 10 ant. nel locale ove ha sede l'associazione, per deliberare sull'ordine del giorno che si trascrive in calce.

Occorrendo una seconda convocazione, essa è fissata, fin d'ora, pel 7 febbraio successivo, alla medesima ora.

Rio Marina, 30 dicembre 1885.

Il Direttore: LORENZO CIGNANI.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Consiglio d'amministrazione;
2. Nomina dei sindaci;
3. Nomina del cassiere;
4. Bilancio e reparti passivi del 1885;
5. Impiego di capitali.

4627

La Deputazione Provinciale di Ferrara

NOTIFICA

Che procedutosi oggi stesso alla quinta estrazione del prestito emesso da questa provincia per provvedere alle spese ferroviarie, i numeri sortiti delle trentasei obbligazioni, che a norma del piano di ammortamento di detto prestito a datare dal 1° aprile p. v. saranno rimborsate, sono i seguenti:

166	303	614	627	647	738	797	1067	1078
1123	1387	1445	1459	1659	1826	1865	1973	2105
2220	2276	2318	2394	2513	2577	2663	2677	3167
3246	3330	3467	3692	3752	3808	4034	4197	4346

Dalla Residenza della Deputazione provinciale, Ferrara, 2 gennaio 1886.

Per la Deputazione
F. FIORANI.

4615

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori della S. C. O. dall'abitato di Bracciano al confine di Cerveteri, compilato dall'ufficio del Genio civile in data 31 dicembre 1884.

Vedute le perizie delle indennità offerte per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto risultare dagli atti che col decreto di approvazione del progetto della strada suindicata si constatò che l'opera era dichiarata di pubblica utilità, ai termini dell'articolo 11 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e per gli effetti di quella 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Bracciano in seduta 20 maggio 1880, con la quale valendosi della facoltà accordata ai Comuni dal citato articolo di legge, si riservò soddisfare le indennità dovute per gli stabili occupati nel decennio concesso dal succitato articolo 11 della legge 30 agosto 1868, n. 4613;

Veduti gli articoli 30, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865;

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione immediata degli stabili necessari per esecuzione dei lavori della strada suindicata e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto ai termini delle precitate disposizioni di legge, dovrà essere, a cura e spese del comune, registrato all'ufficio del registro, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, notificato all'Agenzia delle tasse con i necessari documenti per la voltura catastale delle proprietà occupate, in testa al comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del comune, e notificato al domicilio dei proprietari.

Art. 3. Coloro che hanno ragioni da far valere sulle indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, di cui all'art. 2, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge sovracitata del 25 giugno 1865.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siano prodotte opposizioni, si provvederà dalla Prefettura a dichiarare esigibili dai proprietari le indennità loro dovute in base alle loro domande, corredate dei documenti constatanti la proprietà e la libertà degli stabili, salvo il pagamento entro il termine fissato dal Municipio.

Roma, addì 9 novembre 1885.

Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Bracciano li 23 novembre 1885, registro 8 pubb., foglio 98, numero 215, esatte lire centocinquantatre e centesimi 60.

Il Ricevitore: A. LANDI.

Tabella degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

COGNOME E NOME e paternità	DESCRIZIONE ED INDICAZIONI CATASTALI DEL FONDO	AMMONTARE Parziale	AMMONTARE Totale
Aldobrandini principe D. Camillo fu Francesco, usufrutto per l'intero e proprietario per la metà. Aldobrandini principe D. Pietro, per l'altra metà.	Occupazione di metri quadrati 11,082 12 di terreno in tenuta Vallerano, n. di mappa 149, 159, 156, 135, 135|1, 116, 119, confinante con le tenute di Castel Giuliano, fiume Vaccino e fosso Vaccinella	587 34	
	Occupazione di metri quadrati 5608 35 di terreno boschivo, pascolivo e sterpato a lire 0,0030	168 25	755 59
Branicka D. Sofia in Odescalchi duchessa di Bracciano.	Occupazione di metri quadrati 6592 93 di terreno seminativo e pascolivo in vocabolo Sterpeti e Valigione	346 13	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 6159 66 di terreno in vocabolo Roncone o Tre miglia	323 28	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 3972 54 di terreno in vocabolo Condotti	229 61	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 2997 60 di terreno seminativo, pascolivo in vocabolo Molaro	152 88	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 3273 91 di terreno prativo in vocabolo Molaro	360 24	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 18,451 42 di diritti di pascolo su terreni particolari	484 34	1896 48
	Detrazione come da dichiarazione fatta dall'ingegnere direttore dei lavori ed allegati al verbale cioè le particelle seguenti ai nn. 4 e 5	513 12	
Cionci Remigio fu Antonio	Occupazione di metri quadrati 11,624 58 di terreno seminativo, pascolivo, con i numeri di mappa 181, 193, 140, confinante con altra proprietà del suddetto principe Odescalchi, vocabolo Grottacatena ovvero Tre miglia	313 87	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 3589 32 di terreno come sopra al numero di mappa 132	107 68	
Idem.	Occupazione di metri quadrati 1867 37 di terreno seminativo, pascolivo, numeri di mappa 122, 123|1, 123|2, 120|1, 120|2, confina con altra proprietà del principe Odescalchi	49 24	470 79
Di Grisostomo Pietro fu Bernardino.	Occupazione di metri quadrati 1394 di terreno seminativo e pascolivo in vocabolo Baglione ovvero Uomo Morto, mappa di Santa Lucia, n. 138 sub. 1	37 11	
Torlonia principe D. Alessandro duca di Ceri e tenute annesse.	Occupazione di metri quadrati 10,162 02 di terreno nella tenuta di Ceri, territori in vocabolo Cesaloni e Monte dell'oro, numeri di mappa 390, 394, 380|1, 406, 186, 381, confina con la macchia di Bracciano, tenuta di Valluterano o Monte Badone.		538 59
			3185 44

4567

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.